



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Mercoledì 19 Febbraio 2020

La mobilitazione

Sanità, arrivano le "guerriere" contro i violenti

► Le donne del quartiere difendono chi ha subito aggressioni
la storia di Emanuela: denuncia il marito dopo trent'anni

L'INIZIATIVA

Maria Chiara Aulizio

Le donne della Sanità in campo per aiutare le donne della Sanità. Hanno subito violenze psicologiche e fisiche per anni, senza mai fiatare, mortificate in silenzio tra le pareti domestiche, troppo spesso sotto gli occhi dei figli costretti ad assistere impotenti alle botte e alle offese. Dopo la morte della loro amica Fortuna Bellisario, - la donna di 36 anni colpita dal marito con la stampella che usava per camminare, e poi trovata senza vita nel suo appartamento di Miano - hanno deciso - con coraggio e dignità - di dire basta alla brutalità e alla ferocia, dando vita a una realtà in grado di offrire aiuto e conforto a tutte le donne "violante". Si chiama "Forti Guerriere", l'associazione creata tra i vicoli del rione Sanità, che da oltre un anno offre un supporto sul terri-

torio, concreto ed efficace, a quante sono rimaste vittime di abusi e violenza.

I PROTAGONISTI

Anima e motore dell'iniziativa, padre Antonio Loffredo. Il parroco della basilica di Santa Maria della Sanità - a cui va anche il merito di aver creato la «Paranza», la cooperativa che ha trasformato le Catacombe di San Gennaro da misterioso e misconosciuto sito in una delle maggiori attrazioni turistiche della città - lo scorso anno, di questi tempi, chiamò a raccolta un gruppo di professioniste per coinvolgerle nel suo ambizioso progetto. Su tutti l'avvocato Manuela Palombi, giovane e tenace penalista napoletana, che, tra le tante altre attività, difende gratuitamente le donne che decidono di denunciare gli aggressori: «In pochi mesi ho messo insieme almeno una ventina di casi - racconta - vado lì ogni martedì, con don Antonio facciamo for-

**MOTORE E MACCHINA
DELL'INIZIATIVA
IL PARROCO LOFFREDO
OGGI LA PRESENTAZIONE
CON CRISTINA DONADIO
NEL TEATRO SANITÀ**

**AL LAVORO AVVOCATI
MEDICI E PSICOLOGI
PER OFFRIRE
AIUTO E ASSISTENZA
OLTRE VENTI CASI
RISOLTI IN POCCHI MESI**

mazione, organizziamo incontri e riunioni per spiegare e soprattutto ascoltare: in tante ignorano perfino la possibilità che possano avere dei diritti. L'obiettivo - aggiunge - è quello di metterle in guardia e tirarle fuori dalla morsa della paura e dell'angoscia nella quale vivono». Non è un centro anti-violenza, quello delle "guerriere della Sanità", ma una associazione dove, di pomeriggio, anche i bambini del rione possono andare a fare i compiti.

L'ESCAMOTAGE

«Abbiamo pensato al doposcuola perché poteva essere una occasione per incontrare le mamme e stabilire, un po' alla volta, un rapporto di fiducia - prosegue l'avvocato Palombi - una "scusa" offerta alle donne per uscire di casa liberamente e venire qui da noi». Dopo quasi 12 mesi di attività capillare nel quartiere per cercare di intercettare il disagio di quante hanno

deciso di mettere fine alle angosce alle quali vengono sottoposte, raccontando e denunciando le malefatte dei loro aguzzini - le "Forti Guerriere" hanno organizzato un evento pubblico per presentarsi ufficialmente. E hanno scelto di farlo con una madrina d'eccezione, l'attrice Cristina Donadio che leggerà le storie, drammatiche, di due donne. Una si chiama Emanuela e porterà la sua incredibile testimonianza.

LE STORIE

«Ho visto casi davvero inimmaginabili - racconta ancora la Palombi - come quello di una moglie che ha subito la ferocia del marito per trent'anni prima di trovare la forza di denunciarlo. Ecco il nostro compito vuole essere anche questo: tendere una mano a chi non ha nessuno e non trova il coraggio per dire basta a violenze e vessazioni». Attualmente a prestare servizio presso l'associazione sono una

ventina di donne della Sanità alle quali se ne aggiungono altre pronte a intervenire ogni volta che ce n'è bisogno. «Ormai hanno fatto scuola - spiega meglio l'avvocato - vengono chiamate anche in altri quartieri per fronteggiare le emergenze. Si è creata una vera e propria rete - grazie anche al contributo fondamentale delle forze dell'ordine del quartiere - che, speriamo, possa raccogliere sempre maggiori adesioni»

LA PRESENTAZIONE

L'appuntamento è fissato per oggi pomeriggio, a partire dalle 17.30, al Nuovo Teatro Sanità. Sarà un incontro a più voci al quale, con don Antonio Loffredo e Manuela Palombi, parteciperanno - per parlare di prevenzione e tanto altro - anche Mariaflora Porzio, ostetrica; Martina Giordano, psicologa; Raffella Ruocco, welfare manager; Gabriella Fabbrocini, dermatologa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franceschini in campo: faremo il museo di Totò

di **Walter Medolla**

C'è una svolta sulla vicenda del museo di Totò al rione Sanità. A interessarsi del caso è stato il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini che durante la sua visita a Pompei per l'inaugurazione della Casa degli Amanti si è soffermato sulla vicenda sollevata nei giorni scorsi dal *Corriere del Mezzogiorno*, con un'articolata campagna di stampa. «Ho sentito la signora Elena de Curtis e ho parlato con il sindaco di Napoli Luigi de Magistris — ha detto Dario Franceschini — non credo ci siano problemi insormontabili per la realizzazione del museo». Il ministero farà la sua parte.



a pagina 8

La svolta di Franceschini: «Troppo tempo perso, il museo di Totò si farà»

Lunedì il ministro incontrerà Elena de Curtis
All'iniziativa sta lavorando Salvo Nastasi

di **Walter Medolla**

NAPOLI C'è una svolta sulla vicenda del museo di Totò al rione Sanità. A interessarsi del caso è stato direttamente il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini che durante la sua visita a Pompei si è soffermato sulla vicenda sollevata nei giorni scorsi dal *Corriere del Mezzogiorno*, con un'articolata campagna di stampa.

«Ho sentito la signora Elena de Curtis e ho parlato con il sindaco di Napoli Luigi de Magistris — ha detto Dario Franceschini — non credo ci siano problemi insormontabili per la realizzazione del museo, quindi bisogna in qualche modo risolvere la questione». Tanto che lunedì prossimo incontrerà a Roma la nipote di Totò. Sarà Salvo Nastasi ad approntare le soluzioni per la realizzazione del museo. Insomma, una vera e propria svolta che potrebbe dare l'impulso necessario per sbloccare una vicenda che si trascina da ormai troppo tempo. Qualche anno fa sembrava esserci andati molto vicini, tanto che il museo di Palazzo dello Spagnuolo entrò anche tra i "Luoghi del cuore" promossi dal Fondo ambientale italiano. Più di 43.000 voti raccolti nel censimento promosso dal Fai. Era il 2012 quando il museo di Totò fu eletto tra i posti più significativi d'Italia; una valanga di preferenze che valsero — a quello che sarebbe dovuto diventare un luogo del ricordo in memoria del Principe della risata — il quarto posto in tutta Italia.

Un risultato straordinario che avrebbe ammesso il museo di Totò anche un finanziamento di 30.000 euro, sol-

di che avrebbero potuto essere usati per allestire le sale, pensate per accogliere i cimeli legati alla vita artistica e privata del principe. Tutto però finì in una bolla di sapone, perché il Fai che avrebbe voluto partecipare alla nascita e al rilancio di quel luogo non seppe mai a chi devolvere quella cifra, andata poi spalmata su altri progetti. «Resta un grandissimo rammarico — spiega Misa de Divitiis, presidente del Fai Campania

— credevamo molto in quel progetto e speravamo si potesse concretizzare. Siamo rimasti molto delusi anche e soprattutto perché ci fu un impegno massimo da parte

nostra e la casa-museo di Totò raggiunse più 40 mila preferenze un risultato veramente eccezionale». La raccolta firme per la promozione dei "Luoghi del cuore" avviene in

maniera spontanea da parte di comitati e singoli cittadini che in maniera preventiva raccolgono adesioni per proporlo poi al Fondo ambientale italiano. La candidatura del museo di Totò partì in maniera molto spontanea dagli abitanti della Sanità e da un gruppo di intellettuali e rappresentanti del mondo culturale napoletano. Fu una richiesta che arrivò veramente dal basso — prosegue — e questo ci fece veramente molto piacere. Ma in maniera del tutto incredibile, dopo le votazioni non riusciremo mai a trovare un vero interlocutore con cui ragionare sul progetto del museo. Proponemmo all'allora associazione Antonio de Curtis di favorire la nascita di una Fondazione insie-

La campagna del Corriere



Sabato 15 febbraio 2020
Angelo Petrella «ritrova» una lettera di Totò nella quale, a 122 anni dalla sua nascita, si lamenta delle condizioni della propria casa natale, in stato di abbandono, e del mai nato museo a lui dedicato



Domenica 16 febbraio 2020
La nipote del Principe della risata, Elena de Curtis, rilascia al Corriere del Mezzogiorno alcune dichiarazioni, dicendosi disposta a collaborare anche con privati per l'apertura del museo dedicato al nonno



Martedì 18 febbraio 2020
Il presidente della III Municipalità lancia una proposta: «creare una Fondazione per avviare e poi gestire il museo di Totò». E anche una provocazione: «Vediamo se la città risponde».

me con **Comune** e Regione per rendere operativo il progetto cofinanziato grazie al nostro contributo. Perché è bene ricordare che il fondo erogato dal Fai è un co-finan-

ziamento a un progetto che deve essere realizzabile. Dopo due anni però con grandissimo dispiacere abbiamo dovuto revocare la somma che avevamo stanziato per spalmarla su altri progetti. In quasi 10 anni abbiamo accompagnato oltre 100 "Luoghi del cuore" e, ripeto, con sommo dispiacere non siamo riusciti a concretizzare il museo di Totò. Facemmo una serie di riunioni nell'androne del Palazzo dello Spagnuolo, incontrammo dirigenti di Regione e **Comune** ma è rimasto sempre tutto così, appeso a un filo».

Ora la svolta che arriva direttamente dal ministero: potrebbe finalmente mettere la parola fine all'intera vicenda, realizzando veramente il museo in memoria di Totò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al pubblico
Sopra al lato alcuni cimeli di scena e privati, appartenuti a Totò. Potrebbero trovare posto nell'istituendo museo dedicato a Principe della risata e mai marito.

Scampia Domani i lavori di abbattimento



**La Vela andrà giù
Ma non le miserie
e le tante difficoltà**

di **Massimiliano Virgilio**

E le Vele vanno giù. L'ultimo atto di una relazione complicata — molto complicata — quella tra gli abitanti di Scampia e le sue mastodontiche strutture abitative sta per andare in scena.

continua a pagina 9

Il commento

La Vela, le miserie e le difficoltà

di **Massimiliano Virgilio**

SEGUE DALLA PRIMA

Crollerà la Vela Verde e poi crolleranno tutte le altre, ne resterà in piedi soltanto una, la cosiddetta Vela Celeste, l'unica che alle future generazioni racconterà cosa è stata Scampia.

Un monumento al passato, il memoriale eretto per ciò che è stato, una cicatrice dal nome suadente — che dolce inganno quella parola marina e ventosa “vela” — ma dalle sembianze di un mostro cementizio. Per chi non è di Scampia, le Vele resteranno per sempre legate a uno scenario degradato, il set di faide sanguinose e reali, ma anche di quelle messe in scena per fiction. *Gomorra*, lo dicono tutti, soprattutto i politici. Cancelliamo il simbolo di *Gomorra*, ripetono, cancelliamo il simbolo del degrado. Purtroppo in

un'epoca in cui le parole sembrano aver perso senso, le parole della politica si prendono sempre la scena più bizzarra. E pare vogliano attribuire la colpa a chi il degrado lo racconta e non a chi lo ha creato. Già. Perché le Vele, ieri come oggi, sarebbero il simbolo non di un romanzo o di una fiction, ma dell'incapacità della politica, di decenni in cui le persone oneste sono state dimenticate, messe ai margini, lasciate in balia del sistema camorristico. Tranne poi, nei casi in cui la politica diventa appannaggio dei classisti di cui è saturo il notabilato simil borghese che domina a Partenope, ricordarsene per indicarle e colpevolizzarle.

Se sei di Scampia, sei delle Vele, se sei delle Vele, addosso ti porti un marchio. Dove ognuno nasce giudicato, è il significato esteso dell'acronimo D.O.N.G., nome del rapper Enzo Dong, simbolo canoro di queste

parti molto amato dai giovani. Come dargli torto. Se al Vomero c'è uno scippo o un atto vandalico, presto o tardi qualcuno dirà che da quando c'è la Linea 1 della metro l'invivibilità nel bel quartiere collinare è aumentata. Questa è Scampia per il resto di Napoli. Per chi, invece, da queste parti ci è cresciuto e ha avuto a che fare con i suoi abitanti, le Vele non

sono il simbolo del degrado, ma il degrado stesso, un luogo che testimonia uno dei problemi più gravi che il vivere a Napoli possa comportare, forse il principale: la casa.

La mancanza di un'abitazione decente, di uno spazio dove vivere, sognare, litigare, fare l'amore. Ancora Fabrizia Ramondino, qualche anno dopo il terremoto dell'Ottanta, rac-

contava alla radio pubblica come il più urgente problema di Napoli e dei napoletani fosse la condizione abitativa. Quasi quarant'anni dopo, le Vele di Franz Di Salvo, simbolo di un'architettura popolare e di sinistra, evidentemente fallimentare, almeno nel nostro contesto, se ne vanno lasciando ancora senza risposte l'emergenza abitativa che da sempre le fasce più deboli di napoletani vivono, in particolare quelli delle periferie costruite nel nulla e poi abbandonate, da Scampia a Ponticelli, da Soccavo a Barra.

Luoghi che il solo nominarli fa pensare a qualcosa fuori Napoli, oltre la città e le sue colonne d'Ercole, e che invece sono Napoli. Napoli comincia a Scampia, comincia in periferia. Lo sappiamo da anni. Perché una Vela può andare giù, ma non andranno giù tutte le miserie e le difficoltà, né quell'inestricabile massa di problemi quotidiani che vivere a Napoli, anche quando l'ultimo granello di polvere delle Vele si sarà alzato nel vento, continuerà a essere qui, continuerà a essere presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrà giù

Le Vele di Scampia per anni sono state associate alla Napoli di *Gomorra*. Un simbolo che si inizierà a sgretolare anche visivamente domani, quando si procederà all'abbattimento della Vela A meglio conosciuta come Vela Verde. Un vero e proprio mostro di 1.800 metri quadri

L'arte come inclusione, visite guidate specializzate e gratuite per i ragazzi con disturbi

Sansevero in Blu, il principe apre al mondo dell'autismo

La vicenda

● Sansevero in Blu offre un tour studiato e calibrato sulle necessità e le caratteristiche dei visitatori con bisogni speciali o con autismo per accompagnarli alla scoperta della bellezza dell'arte barocca della Cappella Sansevero, delle sue opere

NAPOLI Sansevero in Blu è il titolo del nuovo progetto di inclusione sociale del Museo Cappella Sansevero dedicato a bambini e ragazzi con disturbo dello spettro autistico, nato grazie alla collaborazione con la Cooperativa sociale *Il Tulipano*, specializzata nella realizzazione di servizi e attività per persone con disabilità cognitiva e ideatrice del progetto.

L'iniziativa si avvale del contributo scientifico del Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali dell'Università Federico II, del Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II e del Dipartimento di Scienze Motorie e del Benessere dell'Università Partheno-

pe.

Il Blu è il colore dell'autismo. A volte appare più scuro come un mare profondo. Altre volte è più brillante. Sansevero in Blu offre un tour studiato e calibrato sulle necessità e le caratteristiche dei visitatori con bisogni speciali per accompagnarli alla scoperta della bellezza dell'arte barocca della Cappella Sansevero, delle sue opere, delle leggende e delle storie del principe Raimondo di Sangro.

Il progetto è stato presentato ieri mattina nella meravigliosa cappella. Dopo i saluti di Fabrizio Masucci, direttore del Museo Cappella Sansevero, l'iniziativa è stata illustrata da Giovanni Minucci, coordinatore de



Il Tulipano, Maria Alessandra Masucci, Consigliere d'amministrazione Museo Cappella Sansevero. «Il nostro obiettivo

Cappella
Un momento della presentazione

- ha detto Minucci - è favorire l'incontro con l'arte come strumento di comunicazione con se stessi e gli altri, di condivisione delle emozioni per sentirsi attori e protagonisti attraverso l'esperienza museale che, avvalendosi di metodologia e strumenti personalizzati, offre a tutti la possibilità di vivere il museo nel rispetto dei propri tempi e modalità di apprendimento».

Rivolto a ragazzi con disturbo dello spettro autistico tra gli 8 e 18 anni di età, il percorso Sansevero in Blu (totalmente gratuito per questi ragazzi) è stato avviato nel mese di luglio 2019. Dopo un primo periodo di studio, progettazione e for-

mazione del personale del museo sono stati organizzati incontri specifici sperimentali con ragazzi con autismi a diverso funzionamento per poter giungere alla verifica del modello incentrato sull'approccio e sull'accoglienza dei partecipanti. Le varie fasi progettuali hanno consentito di realizzare e testare l'agenda visiva in formato cartaceo ideata per supportare le persone con autismo durante la visita. Ogni pagina del quaderno visivo richiama, per ciascuna opera selezionata, gli elementi precedentemente individuati e validati dal gruppo di ricerca scientifica».

Es. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro con gli studenti

La **cultura** contro la camorra

Per contrastare una camorra che è ammortizzatore sociale perché anche lo Stato manca, l'antidoto è la **cultura**, che è fatta di accompagnamento educativo, di sport, di studio, di formazione, di volontariato e poi di lavoro». Così a Termoli don Aniello Manganiello, il prete che portato speranza a Scampia agli studenti dell'Istituto Alberghiero di Termoli. L'iniziativa della «Casa dei diritti» in partenariato con le associazioni «Fidapa», «Non una di meno-Mai più sole», Konsumer e la preside della scuola superiore Maria Concetta Chimisso, è stata molto apprezzata dai ragazzi e dai docenti.

Jorit, tributo a De Andrè: "Un dipinto per gli 80 anni"

di Anna Laura De Rosa

Sui social è stato immediatamente un boom di like. Piace, davvero molto, il maxi disegno dello street artist Jorit dedicato a Fabrizio De Andrè, scomparso nel 1999.

Una iniziativa dell'artista di strada nato da un incontro a Milano con la vedova del cantautore, Dori Ghezzi, in occasione della sua partecipazione alla Borsa internazionale del turismo (dove, nello stand del Comune di Napoli ha dipinto un Giordano Bruno con il volto dell'attore

Gian Maria Volontè).

Jorit ha deciso di pubblicare il suo disegno proprio nella giornata di ieri e non a caso: nato il 18 febbraio del 1940, De Andrè avrebbe compiuto 80 anni. L'idea di questo omaggio artistico al marito scomparso è piaciuta da subito molto a Dori Ghezzi.

«Ho visitato la casa dove ha vissuto De Andrè, poi siamo andati a pranzo fuori, è stata una grande emozione e con Dori Ghezzi abbiamo pensato a questo tributo proprio nel giorno di quello che sarebbe stato l'ottantesimo compleanno del grande Fabrizio. Ho visto anche lo scrit-

toio di De Andrè, per me davvero una grande esperienza, davvero molto bello», racconta a "Repubblica" Jorit.

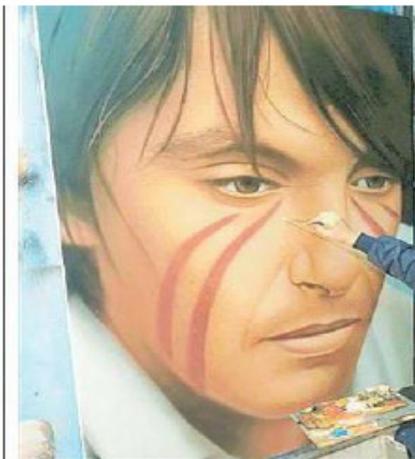
La tela è stata realizzata nello studio di Quarto dell'artista napoletano e a momento rimarrà lì. Ma c'è in cantiere un progetto: farne un maxi murale a Genova, Milano o Napoli. Nelle prossime settimane si prenderà un decisione, ovviamente di comune accordo anche con Dori Ghezzi, subito entusiasta all'idea di questo tributo «ma alla quale devo ancora mostrare la tela», aggiunge Jorit.

«Ho voluto ritrarre un Fabri-

zio De Andrè giovane, come si vede dai tratti, è stata la mia scelta per ricordarlo. Naturalmente amo le sue canzoni, tutte e in particolare una, si chiama

"Canzone del maggio"». Ispirata al maggio francese del 1968.

Non resta che attendere per capire dove finirà questo disegno. Intanto sui social scrivono, accanto a entusiastici commenti: «Vorremmo che abbellisse uno dei quartieri della nostra città, Napoli. Dove già ci sono molti dei tuoi disegni. Uno su tutti: quello di Diego Armando Maradona, icona del Napoli, nell'area esb».



▲ De Andrè il dipinto di Jorit